

Philologus	156	2012	1	54–77
------------	-----	------	---	-------

CHRISTINA SAVINO

UN *EXCERPTUM* DEL *QUOD ANIMI MORES* DI GALENO TRASCritto
DA POLIZIANO (CLM 807, FF. 74V–75V):
EDIZIONE, TRADUZIONE E COMMENTO*

Nel codice bavarese Clm 807 è contenuto fra gli altri un lungo *excerptum* galenico trascritto alla fine del Quattrocento da Angelo Poliziano (1454–1494). A pubblicare la notizia e ricostruire il contesto storico della realizzazione contribuì soprattutto Giovanni Pesenti all’inizio del ’900 con numerose note al cosiddetto “odeporico-bibliografico” di Poliziano¹: sappiamo dunque che l’*excerptum* fu copiato a Bologna martedì 7 giugno 1491, sulla base di un codice appartenuto all’umanista Lianoro de’ Lianori (ca. 1425–1478) e attualmente perduto². In rapporto alla tradizione di Galeno, tuttavia, questa testimonianza è stata recensita solo molto rapidamente³, prima di essere utilizzata da Adelmo Barigazzi nella sua edizione del *Protrettico* – opera anch’essa rappresentata nell’*excerptum* ai ff. 72r–74v⁴, e ancora attende di essere messa adeguatamente a frutto per il *Quod animi mores*⁵. Il suo testo, infatti, non è mai stato pubblicato né poteva essere confrontato, fino a tempi recenti, col resto della tradizione manoscritta.

L’*excerptum* del *Quod animi mores* occupa complessivamente tre fogli di 20 righe circa (ff. 74v–75v) ed è costituito da 23 frammenti, comprendenti sia citazioni letterali

* Ringrazio Roberta Marchionni per l’indispensabile contributo alla decifrazione del testo latino. Sono grata inoltre a Teresa Martínez Manzano, Everardus Overgauw e Stefano Valente per l’interessamento cordiale e i preziosi consigli.

¹ Si tratta degli appunti presi da Poliziano nel corso di un lungo viaggio nell’Italia Settentrionale, compiuto insieme a Giovanni Pico della Mirandola per conto dei Medici nell’estate del 1491. Essi furono raccolti dall’umanista fiorentino Pietro Crinito e inseriti insieme ad altro materiale nel codice miscellaneo Clm 807, che pervenne a Monaco di Baviera attraverso l’eredità di Pier Vettori (cfr. Halm-v. Laubmann-Meyer 1892, 197), cfr. Pesenti (1916); (1917); (1919); (1920) e (1924); e inoltre Perosa (2000) 192–193.

² Sulla figura di Lianoro de’ Lianori cfr. Frati (1930); Cosenza III (1983) s.v.; DBI 65 (2005) 9–14; sulla sua collezione cfr. Tovar (1963) 31 nota 1; Martínez Manzano (2004) e (2007).

³ Cfr. Pesenti (1920).

⁴ Cfr. Barigazzi (1991) 75–77. L’edizione è consultabile on-line all’indirizzo <http://cmg.bbaw.de/epubl/online/editionen.html>.

⁵ Edizione critica di riferimento del *Quod animi mores* è quella di Müller (1891) 32–79; i limiti di questa edizione nella recensione sono attualmente ovviati dalla tesi di dottorato di Bazou (1999), inedita ma consultabile in formato microfiche in varie biblioteche; una nuova edizione critica del trattato inoltre è in preparazione presso il CMG (Corpus Medicorum Graecorum) a cura di Roland Wittwer, cfr. <http://cmg.bbaw.de/publivorbereitung.html>. Sulla tradizione latina dell’operetta cfr. Savino (2010).

greco-latine sia parafrasi e note riassuntive in latino⁶. Rarissimi, e purtroppo di scarso valore filologico, i commenti e le glosse risalenti al Poliziano⁷. La scrittura è un'umanistica greca caratterizzata da notevole corsività e dall'uso di abbreviazioni non convenzionali – certamente compatibili con la circostanza di una rapida consultazione dell'antigrafo e di una destinazione privata della copia – che rendono la lettura del testo quanto mai difficile⁸; osta inoltre alla leggibilità il passaggio di inchiostro da una facciata all'altra del codice. Caratteristiche paleografiche da segnalare sono trema su τ e υ ⁹ e alterna realizzazione di iota muto, ora sottoscritto in forma di punto ora omissivo¹⁰. Molto frequenti le legature, le abbreviazioni e i compendi; gli accenti sono generalmente legati allo spirito o alla lettera che segue. Diversi i segni di interpunzione e diacritici disseminati nel testo¹¹.

In relazione al contenuto, non può essere rintracciato un tema di particolare interesse o una parte del *Quod animi mores* privilegiata. L'*excerptum* rappresenta infatti nel complesso l'intera operetta – per la precisione Müller 32, 8–72, 2¹² – e la selezione dei passi, talvolta inattesa, sembra dipendere, più che dall'effettiva rilevanza dei contenuti, dal gusto del suo celebre copista. In questo senso, sembra confermata l'impressione di Barigazzi di un interesse letterario molto generale, rivolto verso sentenze e citazioni di altre opere sia mediche che poetiche¹³; e in un paio di occorrenze, aggiungerci, verso l'aneddoto¹⁴.

Anche sulla tradizione testuale dell'*excerptum* vale quanto già asserito per il frammento del *Prorettico*¹⁵: la testimonianza di Poliziano è accostabile a quella dell'*editio princeps* di Galeno pubblicata a Venezia nel 1525, la cosiddetta Aldina. Entrambe potrebbero dipendere dallo stesso modello o da due esemplari strettamente imparentati. Ciò è provato non solo da molti errori comuni¹⁶, ma anche dalla comune lacuna della parte finale, cui Poliziano fa esplicito riferimento nella sottoscrizione¹⁷.

Con riguardo alla *constitutio textus*, la testimonianza dell'*excerptum*, come quella dell'edizione Aldina, risulta di limitato valore. Va rilevato tuttavia che in alcuni casi

⁶ Per un esempio di citazione testuale in greco cfr. ff. 74v r. 18–75r r. 2; per una citazione testuale in traduzione latina cfr. f. 74v r. 13; per una parafrasi cfr. f. 75r rr. 11–12; per una nota cfr. f. 74r r. 9.

⁷ Cfr. ad esempio f. 74v r. 9; f. 75r r. 15; f. 75v rr. 4–5.

⁸ Per la scrittura di Angelo Poliziano cfr. Vogel-Gardthausen (1909) 7; Bernardinello (1979) n. 44; Gamillscheg-Harlfinger (1981) n. 4.

⁹ Cfr. f. 75r r. 7 e f. 75v r. 13.

¹⁰ Cfr. rispettivamente f. 75r rr. 20 e 9.

¹¹ Cfr. f. 74v r. 9; f. 75r rr. 11 e 15; f. 75v r. 10.

¹² La parte finale del testo (Müller 72, 22–79, 24) non è rappresentata in verità nell'*excerptum*, ma ciò dipende dallo stato del testo nell'antigrafo, cfr. sotto.

¹³ Cfr. Barigazzi (1991) 75.

¹⁴ Cfr. f. 74v rr. 10–12 e f. 75r rr. 8–9.

¹⁵ Cfr. Barigazzi (1991) 76.

¹⁶ Cfr. ad esempio αὐτόν in f. 74 r. 12; δὲ τοῖ in f. 74 r. 20; εἴ τοι κράσεως in f. 75 r. 6.

¹⁷ Per questo aspetto cfr. relativa nota di commento.

il loro accordo offre lezioni preferibili a quelle dei codici¹⁸. Più in generale, inoltre, l'*excerptum* permette di precisare le nostre conoscenze sulla tradizione dell'Aldina: sebbene, infatti, alcune divergenze fra questi due testimoni si spieghino come interventi sul testo del Poliziano¹⁹ o semplicemente come modificazioni dovute alla trasposizione del testo nella forma dell'*excerptum*²⁰, altre rivelano certamente errori singoli dell'Aldina e comprovano la bontà della loro tradizione comune²¹.

Di seguito la trascrizione, corredata da brevi note di commento con identificazione dei passi trascritti²².

Sigla

Pol = excerptum a Politiano desumpto (= Clm 807 ff. 74v–75v)

W = Vall. 21 (B 93) (saec. XIV)

L = Laur. 56, 15 (saec. XV)

M = Mon. gr. 109 (saec. XV)

V = Vat. Reg. gr. 154 (saec. XV)

m = Mosq. Sinod. gr. 292 (Vlat. 260) (saec. XVI)

P = Par. Coisl. 336 (saec. XVI)

Vin = Vind. phil. gr. (saec. XVI)

Z = Zeitz Stiftsbibl. 66 (saec. XVI)

codd = consensus codicum

N = Nicolai Reggini translatio latina (saec. XIV)

Ald = editio Aldina, Venetiis 1525

Mü = Müller (1881)

Ba = Bazou (1999)

raro citantur:

Bas = editio Basileensis, 1538

Co = Cornarius in Aldinae exemplari suo (Aldina Jenensis)

Go = editio Th. Goulston, Londini 1640

¹⁸ Cfr. ad esempio λέγουσιν in f. 74v r. 9; *laesa*/βλαπτομένην in f. 75r r. 20; *eandem*/τὴν αὐτήν in f. 75v r. 3.

¹⁹ Cfr. ad esempio *verum* in f. 74v r. 18; γένοιτο in f. 75r r. 16; γὰρ in f. 75v r. 6.

²⁰ Cfr. ad esempio ξεροί e *negat* in f. 75r r. 14; e καί in f. 75v r. 16.

²¹ Cfr. ad esempio ηπενθές in f. 74v r. 13; *ut qui potant*/τοῖς <ἀποθνήσκουσιν> ὑπὸ τῆς κωνείου πόσεως in f. 74v r. 16; μέμφομαι in f. 75r r. 1.

²² Immagini digitali del frammento sono disponibili online all'indirizzo: <http://daten.digitale-sammlungen.de/~db/0001/bsb00011554/images/index.html?id=00011554&fip=193.174.98.30&no=&seite=16>. Il testo dell'*excerptum* è stato collazionato sistematicamente con le due edizioni critiche di Müller e di Bazou, dai cui apparati dipendo per la tradizione manoscritta greca. Delle edizioni a stampa antiche in greco, si è tenuto conto soltanto in f. 75 r. 13 della Basileense, che risulta sostanzialmente ristampa dell'Aldina (cfr. Savino 2010, 174); e solo saltuariamente di quelle successive, da Chartier a Kühn. Fra le traduzioni latine, si è ritenuto opportuno considerare solamente quella di Niccolò da Reggio, relativamente antica e rappresentante di un codice greco perduto, e tralasciare invece quelle rinascimentali esemplate sull'Aldina. La lezione di Niccolò è omessa dall'apparato se non stringente.

Ch = editio R. Chartier, Lutetiae Parisiorum 1679

K = editio C. G. Kühn, Lipsiae 1821

Diacritica

.. = non legitur (ca. 2 litt.)

<...> = addidit Savino

{...} = delevit Savino

[[...]] = a Politiano deletum

‘...’ = addidit supra lineam Politianus

l. = lege

om = omittit/omittunt

del = delevit

V^{ms} = in margine codicis V

L^{sl} = supra lineam in codice L

F. 74r

- 4 videtur esse secundus liber
 5 alleget et ἐν τῇ περὶ τῶν ἐθῶν πραγματεία . . Galenus quod ταῖς τοῦ σώματος
 κρᾶσεις
 6 ἔπεσθαι τὰς δυνάμεις τῆς ψυχῆς et φύσις ὑπαρχούσας δυνάμεις βρέφε-
 7 σιν huius portiones dictum est quantopere esse. πάντες γὰρ ἀκούομεν Ὅμηρον
 μὲν
 8 λέγεσθαι ποιητήν. Σαπφῶ δὲ ποιήτριαν οὕτω δὲ καὶ θῆρα
 9 λέγουσιν ἐξαιρέτως τὸν λέοντα. – Inopia eadem contra temperiem animae
 10 : πρωτόγονα a Platone ὕλης ὁμοιομερῆ – Ζήνων ἔλεγεν ὅτι
 11 καθάπερ οἱ πικροὶ θερμοὶ βρεχόμενοι τῷ ὕδατι γίνονται γλυκεῖς, οὕτω
 12 καὶ αὐτὸν ὑπ’ οἴνου διατίθεσθαι. Dicunt – et τὴν οἰνοπίαν ῥίζαν magis
 13 hoc facere : et hoc esse τὸ τῆς Αἰγυπτίας ξένης φάρμακον de quo poeta
 14 νηπενθῆς ἄχολόν τε et quae sequuntur, versibus hoc considerat : Theognis οἴνος
 15 πινόμενος πολὺς κακόν· ἦν δέ τις αὐτὸν πῖνη ἐπισταμένως, οὐ κακὸν ἀλλ’
 ἀγαθόν.

5 ἐθῶν Pol WMPVin Ald Mü : ἐθνῶν Zm ἠθῶν Go Ba : *de moribus* N 7 huius Pol : αὐτῆς MPVin Ald Mü Ba :
 αὐτοῖς WV : *eius* N // *quantopere* Pol : ποιωῶν V : τρωῶν WMV^{ms} P Vin Ald Mü Ba *trium* N // μὲν Pol Ald Mü :
 om codd N Ba 8–9 οὕτω ... λέοντα del Mü 9 λέγουσιν Ald *dicunt* N : λέγομεν WMPVin // ἐξαιρέτως τὸν
 λέοντα Pol Ald Mü : τὸν λέοντα ἐξαιρέτως Ba // <in>*temperiem* : *temperiem* Pol 10 πρωτόγονα Pol : πρω-
 τόγονα μὲν (μὲν om L) codd Ald // ὕλης ὁμοιομερῆ Pol : ὁμοιομερῆ δ’ ὑπ’ Ἀριστοτέλους WV Ald : om
 MPVin // Ζήνων Pol : Ζήνων, ὡς φασιν (φησιν P) codd Ald Mü Ba *Zeno, ut aiunt* N 11 γίνονται Pol PVin
 Ald : γίνονται WM Mü Ba 12 καὶ Pol : δὲ καὶ codd Ald : et N // αὐτὸν Pol Ald : αὐτός codd Mü Ba // *magis*
 Pol : ἔτι καὶ μᾶλλον codd Ald Mü Ba *multo magis* N 13 *de quo poeta* Pol cfr. ὁ φησιν ὁ ποιητῆς codd Ald Mü
 Ba 14 νηπενθῆς Pol codd : νηπενθῆς τ’ Ald Mü Ba Hom. // *Theognis* Pol cfr. Θεόγνις ἔλεγεν codd Ald
 Mü Ba 15 πολὺς Pol codd Ald (πολὺς ἦ Co cfr. *malum est* N) : πολὺς Go Ch K Mü : πολὺν Thgn. // ἦν Pol
 Ald : εἰ codd Mü Ba Thgn. *si* N // πῖνη Ald Thgn. *bibat* N : πίνει codd Mü Ba

- 16 : eos aspis mordet, morientur statim ut qui potant cicutam : omnia sicut humiditatis
 17 καὶ ἀνοίαις μετέχει. Quod crasis hepatis a Platone dictum est epithymeticon
 18 ab Aristotele verum φυσικὸν καὶ θρεπτικόν: Ἀνδρόνικον δὲ τὸν περιπατητικόν
 19 ὅτι μὲν ὄλως ἐτόλμησεν ἀποφήνασθαι τὴν οὐσίαν τῆς ψυχῆς ὡς ἐλεύθερος
 20 ἀνὴρ ἄνευ τοῦ πλέκειν ἀσαφῶς, ἐπαινῶ τε πάνυ καὶ ἀποδέχομαι τὴν
 21 φράσιν τοῦ ἀνδρός, εὐρίσκω γὰρ αὐτὸν καὶ κατ'ἄλλα πολλὰ τοιοῦτον, ὅτι δὲ
 τοι

16 *eos* Pol : *ii quos* fortasse intelligendum est // *ut qui potant cicutam* Pol : τοῖς <ἀποθνήσκουσιν> ὑπὸ τῆς κωνείου πόσεως Mū Ba (τῆς om) cfr. *his qui moriuntur a potu conii* N : τοῖς ἀπὸ τῆς κωνείου πόσεως W : τῆς ἀπὸ κωνείου πόσεως Ald 18 *ab Aristotele...* Ἀνδρόνικον δὲ τὸν περιπατητικόν Pol cfr. ὑπὸ τοῦ Ἀριστοτέλους. Ἀνδρόνικον δὲ τὸν Περιπατητικόν Ald Mū Ba : om codd // *verum* Pol : om Ald codd // φυσικόν καὶ θρεπτικόν Pol : θρεπτικόν δὲ καὶ φυσικόν (φρσιν V) codd Ald : θρεπτικόν δὲ καὶ φυτικόν Ch K Mū Ba 19 ὄλως Pol WV^m Ald : ὁ λάος MVPVin // ψυχῆς : post ψυχῆς add κραῖον ἢ δύναμιν εἶναι τοῦ σώματος Mū 20 πλέκειν Pol : περιπλέκειν codd Ald Mū Ba 21 φράσιν Pol Ald : προαίρεσιν codd Mū Ba // τοῦ ἀνδρός Pol MPVin Ald : τάνδρός W Mū Ba // δὲ τοι Pol Ald : δὲ τι codd : δ' ἦτοι Mū Ba

F. 75r

- 1 κράσιν εἶναι φρσιν ἢ δύναμιν ἐπομένην τῇ κράσει, μέφομαι τῇ
 2 προσθήκη τῆς δυνάμεως, ἢ γὰρ τοι ψυχὴ πολλὰς ἔχει δυνάμεις
 3 οὐσία τις οὐσα et hoc recte Aristoteles dixit: ostendit enim animam τὴν κατὰ τὸ εἶδος
 4 οὐσίαν. Stoici πνεῦμα ducunt autem animam similiter naturae ἀλλ' ὑγρότερον μὲν
 5 καὶ ψυχρότερον τὸ τῆς φύσεως, ξηρότερον δὲ καὶ θερμοότερον τὸ τῆς ψυχῆς.
 6 ὕλη γὰρ ἐστὶ materia animae est spiritus, τὸ δὲ τῆς ὕλης εἶδος ἦτοι κράσεως ἐν συμμετρῳ
 7 γιγνομένης τῆς ἀερώδους τε καὶ πύρῳδους οὐσίας et quae sequuntur. Quod anima secundum Stoicos
 8 κατὰ ποιὰν κράσιν fit aeris et ignis : οἱ δὲ Ἴπποκράτους νιέεις, οὐς
 9 ἐπὶ μωρία σκώπτουσιν οἱ κωμικοί, διὰ τὴν ἄκρατον θέρηην : Duae
 10 partes philosophiae: in prima τομῇ alii ἠνώσθαι τὴν κατὰ τὸν κόσμον οὐσίαν ἄπασαν

1 μέφομαι Pol W Mū Ba : καὶ μέφομαι Ald : σύμφημι MPVin 2 προσθήκη Pol Ald : προσθέσει W Mū Ba : προαίρεσει MPVin // ἢ γὰρ τοι Pol Ald : εἰ γὰρ ἢ W Mū Ba : εἰ γὰρ ἢ καὶ MPVin 6 ὕλη γὰρ ἐστὶ fortasse secludendum // γὰρ Pol : μὲν codd Ald Mū Ba // *est* Pol : ἐστι (ἔσται Vin ἐπὶ V) codd Ald Mū Ba // ἦτοι κράσεως Pol Ald : ἢ ποιὰν κραῖσις codd Mū Ba // ἐν συμμετρῳ Pol Ald Mū Ba : ἐκ συμμετρίας codd 7 γιγνομένης Pol Ald Mū Ba : γινομένη codd 8 δέ Pol : δ' codd Mū Ba // νιέεις οὐς Pol M Ald : νιέεις, νιούς WPVin : νιέεις, οὐς m : post νιέεις add ὑδάεις Mū Ba 9 σκώπτουσιν Pol MPVin Ald Mū Ba : σκώπτωσιν W // ἄκρατον Pol : ἄμετρον codd Ald 10 *philosophiae* Pol : ἐν φιλοσοφίᾳ Ald Mū Ba *in philosophia* N : ὁ ἐν φιλοσοφίᾳ W : ἢ ἐν φιλοσοφίᾳ MPVin // *in prima* τομῇ Pol cfr. κατὰ τὴν πρώτην τομῆν codd Ald Ba *secundum primam incisionem* N : del Mū // *alii* Pol : ἔνιοι μὲν γὰρ codd Ald : *quidam quidem* N

- 11 alii διηρησθαι : Citra dictum est [[in elenchis quas]] ἐν τῷ περὶ τῶν καθ' ἵππο-
 12 κράτην στοιχείων ubi confutavisse ait secundam sectam : Heraclitus : ἀνγῆ
 13 ξηρὴ ψυχὴ σοφωτάτη, quae vera videtur opinio quia stellae ἀνγοιδεῖς
 14 καὶ ξεροὶ habentes ἄκραν σύνεσιν quod si quis negat videtur insensibilis esse
 15 τῆς τῶν
 16 θεῶν ὑπεροχῆς – dicitur satis de locis olim fungentibus et ἀλλὰ τοῦτο
 17 μὲν ἐάσωμεν ἵνα μὴ τὸ πάρεργον ἡμῖν γένοιτο αὐτὸ πολὺ μείζον
 18 ἔργον οὐ προῦθέμεθα: Thuci 'di' des ait in pestilentia quae haud multo prius fuerat
 19 : μὴ βλέπειν διὰ λήμην ἢ ὑπόχυσιν τὸ δ' ἀνθ' ἐνὸς τρία βλέπειν
 20 est passio potentiae visus ὃ τῷ φρενιτίζειν ἔοικεν : quod laesae animae pravam
 21 crasim ostendunt Platonis mathemata et Aristoteles in libro de partibus animan-
 22 tium ubi de qualitatibus sanguinis
 23 superfluit – in primo de historia animalium ubi de physiognomia ἐν τῇ

11 alii Pol : ἔνιοι δέ codd Ald : *quidam autem* N // διηρησθαι Pol WMV^{ms}Vin Ald *divisas esse* N : δεικνύσθαι V : διανῦσθαι P : διηνῦσθαι m // περὶ Pol Ald Mü Ba *de* N : om codd // τῶν codd Ald Mü Ba om V
 13 *quae* Pol : (καὶ ...) ταύτην om MPVin // *quia* Pol : ἐννοήσαντας Ald Mü Ba : ἐννοήσαμεν WVPVin : ἐννοήσωμεν M : *cogitans* N // ἀνγοιδεῖς Pol : ἀνγοιδεῖς θ' ἅμα codd : ἀνγοιδεῖς τε ἅμα Ald 14 ξεροὶ Pol : ξηροὺς codd Ald // *quod si* ... ὑπεροχῆς Pol cfr. εἰ γὰρ ... εἶναι del ut glossema Mü // *negat* Pol cfr. μὴ ... αὐτοῖς ὑπάρχειν τοῦτο φαίη Ald Mü : ὑπάρχειν τοῦτο φαίη om codd Ba : *non eis inesse hoc dixerit* N 16 μὴ Pol L^{sl}M Ald *ne* N : om WPVin // ἡμῖν Pol WMVin Ald *nobis* N : ἡμῶν P // γένοιτο Pol : γένηται codd Ald Mü Ba // αὐτὸ Pol codd Ald Ba : del Mü cfr. N 17 ἔργον Pol codd Ald (ἔργα Co cfr. *opere* N) : ἔργου Go Ch K Mü Ba // *debere* Pol : ἐμβῆναι Ald (συμβῆναι Co cfr. *contigisse* N) : συμβῆναι codd Mü Ba 19 λήμην Pol WMVin Ald Mü Ba : λήπην P 20 ὃ τῷ Pol Ald : ᾧ τὸ WVPVin Mü Ba *cui hoc* N : ὡς τὸ MV^{ms} // φρενιτίζειν Pol Ald : φρενητίζειν P : φρενιτίζειν WMVin // *laesa* Pol : βλαπτομένην Ald Mü Ba *laeditur* N : βαπτομένην codd

F. 75v

- 1 περὶ φυσιογνωμονικῶν θεωρημάτων. Citra et Hippocratis liber
 2 ἐν τῷ περὶ ὑδάτων καὶ ἀέρων καὶ πότων διδάσκει de civitatibus quae sunt ad
 3 aquilonem et quae sequuntur
 4 librum autem suum in quo ostendit Hippocratem eandem servare opinionem de
 5 elementis
 6 in libro de natura hominis et aliis libris eius. Citra Hippocrates ostendit mens
 7 cum regionibus mutat : φλέβας μὲν γὰρ καὶ τὰς ἀρτηρίας ἐκάλουν οἱ
 8 παλαιοὶ Hippocrates ὧν ἡ φλέψ ἢ ἐν ἀγκῶνι 'σ' φύζει μανικοὶ

1 περὶ Pol Ald : om codd N Mü Ba // *Hippocratis* Pol : αὐτός codd Mü : οὔτος W^{ms} Ald Ba οὔτως K : *Hippocras* N 2 ἐν τῷ Pol : ἐν τῷ βιβλίῳ, καθ' ὃ codd Mü Ba *in libro in quo* N : ἐν τῷ Ald // περὶ ὑδάτων καὶ ἀέρων καὶ πότων Pol Ald (τόπων Co cfr. *locis* N) : περὶ ὑδάτων καὶ ἀέρων καὶ πότων codd Ba : περὶ ἀέρων καὶ πότων καὶ ὑδάτων Mü cfr. *de aeribus et locis et aquis* N 3 ante *librum* aliquid desideratur, e.g. *<arud>* // *ostendit* Pol : ἐπιδεικνύμι MPVin Ald Mü Ba *ostendendo* N : ἐπιδεικνύμενοι W // *eandem* Pol : τὴν αὐτὴν Ald Mü Ba : τὴν σὴν codd : *hanc* N // *de elementis* Pol N : περὶ τῶν στοιχείων Ald Mü Ba : περὶ τε τῶν στοιχείων codd // *in* Pol : ἔν codd Ald Ba : ἔν <τε> Mü cfr. *et* N 6 φῶν ἢ φλέψ Pol codd Ald *quorum vena* N : φῶν ἢ Mü Ba : οὐ ἂν ἢ Hr. // ἀγκῶνι Pol W Ald Hr. *cubito* N : ἐγκεφάλῳ MPVin // σφύζει Pol codd Ald : σφύζει Mü Ba Hr. // μανικοὶ ... ὀξέθυμοι Pol Ald *maniaci et acute ire* N : μανικὸς ... ὀξέθυμος codd Mü Ba Hr.

- 7 καὶ ὀξύθυμοι ὧν δ' ἀτρεμέι τυφώδεις : neque adhuc omnem arteriorum
 8 motum vocabant σφυγμόν, sed ipsorum sensibilem qui ipso homini plane sit
 9 σφοδρά. Hippocrates primus dixit σφυγμόν omnem arteriae motum
 10 : liber Hippocratis περὶ ὑδάτων καὶ ὕδρων κράσεως aut in Timeo
 11 Platonis, inest homini quicquid constans ordinamentum : ubi ait πνεύματα
 12 animi δυνάμεις τὰς εἰλήσεις, τουτέστι ἐξ ἡλίου θερμότητος εἰς τὰς τῆς ψυχῆς
 13 δυνάμεις προσισταμένας : ex Timeo – et ex 2° Legum de vino
 14 : ἐπιτηδεύματ' οὗν λέγει 'scilicet Plato' τὰ κατὰ γυμναστικὴν καὶ μουσικὴν,
 μαθήματα et
 15 Geometria et arithmetica. Citra Galeni 3 libri περὶ τῆς ἐν ταῖς τροφαῖς
 16 δυνάμεως et 4° περὶ εὐχυμίας καὶ κακοχυμίας.
 17 defuerat. excerpteram hora circiter XI ex libro
 18 qui fuerat domini Lionori bononiensis, quem Hieronymus Aleander
 19 mihi commodaverat

7 ὧν | v δ' Pol : ῥ δ' αὖ M : ὁ δ' αὖ WVPVin : ὁ δ' ἄν W : ὧν δ' ἄν Ald : ῥ δὲ ἄν Mü : ῥ δ' ἄν Ba : οὗ δ' ἄν Hp. // ἀτρεμέι Pol P Ald : ἀτρεμέη WMVin Mü Ba Hp. // τυφώδεις Pol Ald : ὡς τυφώδης V : ὡς στυφώδης WMPVin : τυφώδης Mü Ba Hp. : pontici N // neque adhuc Pol : οὐδέπω δέ codd Ald Mü Ba non tamen N : δέ om M // omnem Pol : πᾶσαν Ald omnem N Mü Ba : πασῶν codd // perceptibilem Pol : τὴν αἰσθητὴν αὐτὴν codd Ald qui erat sensibilis N : τὴν αἰσθητὴν {αὐτὴν} Mü Ba // ipsi homini Pol N : ἐν τῷ ἀνθρώπῳ MPVin Mü Ba : αὐτῷ ἀνθρώπῳ W : αὐτῷ τῷ ἀνθρώπῳ Ald // σφοδρά Pol : οὕσαν σφοδράν codd Ald Mü Ba qui ... erat et vehemens N : οὕσαν om MPVin // primus Pol : πρῶτος Ald Mü Ba : πρῶτως codd primo N // omnem (motum) Pol : ἅπασαν (τὴν κίνησιν) Mü Ba omnem N : ἅπασῶν codd Ald // arteriae Pol : τῶν ἀρτηριῶν codd Ald Mü Ba arteriarum N 10 liber Pol : συγγράμματι Ald Ba sermone N : om codd Mü // κράσεως Ald Mü Ba : (de) complexione N : κράσει WVPVin : om M // Timeo l. Timaeo (etiam r. 13) 12 animi δυνάμεις fortasse secludendum // τουτέστι ἐξ ἡλίου θερμότητος del Ba // ἐξ Pol : τὰς ἐξ codd Ald Mü // εἰς Pol : <δύνασθαι> φησιν εἰς Mü : <δύνασθαι> εἰς Ba 13 προσισταμένας Pol : προσισταμένας Ald : προσθησαμένας Bas : om codd N // ex Timeo Pol : ἐκ Τιμαίου Ald Mü Ba ex Tymeos N : om codd 14 ἐπιτηδεύματ' Pol codd : ἐπιτηδεύματα Ald // τὰ Pol Ald Mü eas N : τὰ γε codd Ba // καί Pol Ald : τε καί codd 15 3 libri Pol : τρία ... βιβλία codd Mü tres libros N : τοὺς τρεῖς Ald : τρία ... ὑπομνήματα Ba // περὶ Pol : περὶ πάσης codd Ald Mü Ba de universa N 16 et 4° Pol : καὶ τέτατον : καὶ τὸ τέτατον Ald // καί : τε καί Ald codd Mü Ba

Concordanze e note di commento²³.

F. 74v:

r. 4: ---

“sembra essere un secondo libro [scil. del *Protrettico*]”

L'annotazione precede l'estratto del *Quod animi mores* nel codice monacense. Come si è detto, l'*excerptum* galenico copiato da Poliziano inizia in f. 72r con il *Protrettico*, e la presente nota dimostra che l'umanista non distinse il *Quod animi mores* dal precedente, ritenendolo invece un suo secondo libro. Più debole, sia da

²³ Le concordanze sono relative all'edizione di riferimento di Müller e alla dissertazione di Bazou. La traduzione italiana, all'infuori di parti di testo eccentriche dalla *vulgata*, è desunta da Garofalo (1978).

un punto di vista paleografico che filologico-testuale, mi sembra la lettura proposta in Perosa *vacat cr(ed)o 2° liber*²⁴.

r. 5–6: Müller 32, 8 e 32, 1–2 = Bazou 2, 8 e 2, 1–2

“Galeno afferma anche nel trattato *Sulle abitudini* che le facoltà dell’anima seguono i temperamenti del corpo”.

Esordio dell’*excerptum* è l’assunto fondamentale, nonché titolo, dell’operetta, accompagnato dalla menzione di una seconda opera galenica avente per oggetto il rapporto fra anima e temperamento ovvero il *περὶ ἐθῶν*, *Sulle abitudini*. Su quest’ultima lezione Poliziano è in accordo con il resto della tradizione, ma va segnalato che il presente riferimento non corrisponde effettivamente al trattato *περὶ ἐθῶν* bensì al *περὶ ἠθῶν*, *Sui costumi*²⁵. Una lezione coerente *περὶ ἠθῶν* fu rinvenuta nel cosiddetto codice *Londinensis* utilizzato da Theodor Goulston per la sua edizione del 1640 ed è stampata anche da Athena Bazou, in accordo con la traduzione medievale di Niccolò da Reggio²⁶.

rr. 6–7: Müller 33, 5–7 e 33, 5 = Bazou 3, 7–8 e 3, 6–7

“e la natura (?) le facoltà che si trovano nei bambini; le sue parti [scil. dell’anima] è detto quante ce ne sono”.

Il frammento, in verità sconnesso dal punto di vista formale, si riferisce a un passo sulla diversità delle facoltà psichiche in età infantile e quindi alla tesi platonica della tripartizione dell’anima. La prima parte è data dalla citazione pressoché letterale di τὰς δυνάμεις ἐναντίας ὑπαρχούσας φύσει τοῖς βρέφεσιν – dove si rileva l’errato φύσεις per φύσει – mentre la seconda è costituita da una parafrasi del passo ἀρκεῖ (...) τῶν τριῶν αὐτῆς [scil. τῆς ψυχῆς] εἰδῶν τε καὶ μερῶν ἐνδεδεῖσθαι. Si osservi che nel frammento manca il riferimento quantitativo alle parti dell’anima τριῶν e che l’avverbio interrogativo che lo sostituisce *quantopere* mostra affinità con la lezione del codice V ποιῶν.

rr. 7–9: Müller 35, 13–16 = Bazou 6, 4–6

“Tutti intendono che si parla di Omero come poeta e di Saffo come poetessa; così intendono con fiera specialmente il leone”.

Il frammento contiene la citazione letterale di un esempio di antonomasia addotto da Galeno a commento della denominazione platonica delle tre parti dell’anima. Da un punto di vista testuale, si segnalano le due lezioni in accordo con l’Aldina μέν, assente in tutti i codici greci e nella traduzione di Niccolò e restaurata da Müller²⁷, e λέγουσιν, confermata anche da Niccolò e preferita alla lezione dei codici da Bazou.

²⁴ Cfr. Perosa (2000) 192 nota 16.

²⁵ Cfr. Garofalo (1978) 969 nota 1.

²⁶ Il codice *Londinensis* è in realtà una copia della *Basileensis* appartenuta a John Caius e conservata all’Eton College (cfr. Beguin 1989; Nutton 1992); ἠθῶν dunque, che non è a testo nella *Basileensis*, va considerata buona congettura di Caius.

²⁷ Secondo Pesenti (1920, 589) l’*excerptum* confermerebbe in questo caso una congettura di Müller, ma in realtà la particella è tradita anche dall’Aldina.

r. 9 cfr. Müller 40, 1–6 = Bazou 11, 2–7

“La stessa enopia [scil. agisce] contro lo squilibrio dell’anima”.

Si tratta di un’annotazione del Poliziano, chiaramente riferita al passo che inizia in r. 12, come dimostrano sia il segno di richiamo precedente *inopia* sia il comune soggetto trattato, la radice enopia appunto. Tanto la dislocazione quanto la compressione verticale della scrittura fanno supporre che l’annotazione sia stata aggiunta da Poliziano in un secondo momento, a mo’ di titoletto per il passo ai r. 12 ss. Verso la fine del rigo si segnala la dubbia lettura di *temperiem*, che non dá senso e che propongo di intendere come errore polare del Poliziano per l’opposto *intemperiem*.

r. 10: Müller 37, 4–5 = Bazou 7, 23–8, 1

“I corpi omogenei della materia [scil. sono detti] primigeni da Platone”.

Il frammento è desunto da un passo in cui Galeno riporta la definizione dei corpi derivanti dalle quattro qualità – e dunque dalla ὕλης (cf. Müller 36, 23) – presso Platone, ovvero primigeni (cfr. *Plt.* 288 E-289 A), e presso Aristotele, ovvero omogenei (cfr. *PA* 647 b 10 ss.). Questa seconda definizione sembra più familiare a Poliziano, che infatti tralascia di attribuirle omettendo il sintagma δ’ ὑπ’ Ἀριστοτέλους, presumibilmente disponibile nel modello. Allo stesso modo risulta omessa la particella μέν²⁸.

rr. 10–14: Müller 39, 22–40, 6 = Bazou 10, 23–11, 7

“Zenone diceva che, come i lupini amari bagnati coll’acqua diventano dolci, così anche lui era condizionato dal vino. Si dice che anche la radice enopia ottenga anche di più questo effetto, e questo è il farmaco dell’ospite egizia, di cui il poeta [scil. dice che è] una bevanda contro il dolore eccetera, questo argomento [scil. Galeno] lo considera per mezzo di versi”.

Il frammento è dedicato, insieme al seguente, agli effetti lenitivi del vino sull’anima, esemplificati da Galeno per mezzo di alcuni casi notevoli della tradizione letteraria greca: il primo concerne un aneddoto sull’influenza del vino subita dal filosofo Zenone; il secondo è costituito da un passo omerico (*Od.* 221), in cui si menziona un farmaco sedativo e ipnotico disciolto nel vino, identificato da Galeno con la radice enopia. Nel testo del *Quod animi mores* poi seguono altri due esempi, che Poliziano tralascia di annotare e a cui allude col commento *versibus hoc considerat*. Ad eccezione di questo commento, il frammento è dato da una traduzione piuttosto letterale del testo greco, contenente gli inserti di citazione τὴν οἰνοπίαν ὄϊζαν, τὸ τῆς Αἰγυπτίας ξένης φάρμακον e νηπενθῆς ἄχολόν τε.

Da un punto di vista testuale, il frammento mostra evidente affinità con l’Aldina: le due testimonianze coincidono regolarmente, se non per lievi modifiche e omissioni. In corrispondenza della citazione omerica l’*excerptum* offre una lezione νηπενθῆς in accordo con i codici della tradizione: ciò potrebbe risalire a un’omissione di τ’ dovuta a Poliziano, ma anche a una lezione dell’antigrafo; se così fosse, la lezione dell’Aldina νηπενθῆς τ’ andrebbe considerata correzione suggerita da Niccolò o da Omero stesso.

²⁸ Per una simile omissione cfr. anche f. 75r r. 10.

rr. 14–15: Müller 40, 20–22 = Bazou 12, 1–3

“Teognide: il vino bevuto abbondante è male, se si beve saggiamente non é un male ma un bene”.

Continua il riferimento del precedente frammento alle facoltà sedative del vino, esemplificate questa volta da una sentenza teognidea che invita alla misura nel consumo del vino (211–212 West). La citazione è letterale ad eccezione dell’attribuzione *Theognis*. Da un punto di vista testuale, si notino i due errori comuni all’*excerptum* e all’Aldina, ἦν ε πίνη.

r. 16: Müller 41, 12–15 = Bazou 12, 15–17

“coloro [scil. che] l’aspide morde, muoiono subito come quelli che bevono la cicuta”.

A proposito della facoltà letale dei farmaci che raffreddano e surriscaldano, Galeno cita l’esempio del veleno di aspidi, che induce un avvelenamento simile a quello da cicuta. Questo breve frammento costituisce una sintetica parafrasi del passo τοὺς δηχθέντας γοῦν ὑπὸ τῆς ἀσπίδος ὀρῶμεν ἀποθνήσκοντας αὐτίκα παραπλήσιον τοῖς <ἀποθνήσκουσιν> ὑπὸ τῆς κωνείου πόσεως. Da notare l’incongruenza sintattica dell’accusativo *eos* – da intendersi e.g. *ii, quos* – che causa l’anacoluto di *morientur*. Si noti che in base alla costruzione nella parafrasi sembra possibile ricostruire una lezione dell’antigrafo τοῖς, divergente dall’Aldina e dalla maggior parte dei codici e in accordo con W.

rr. 16–17: Müller 44, 1–2 = Bazou 15, 9–10

“tutti [scil. gli animali] partecipano di umidità così come di irragionevolezza”.

Il frammento corrisponde a un passo del *Quod animi mores* che analizza i rapporti sussistenti fra umidità e irragionevolezza e fra secchezza e intelligenza. Il frammento è dato da una traduzione di πάντα δ’ ὡσπερ ὑγρότητος οὕτω e dalla citazione testuale di καὶ ἀνοίας μετέχει.

r. 17–F. 75r r. 4: Müller 44, 10–45, 2 = Bazou 15, 19–16, 12

“e [scil. dice] che il temperamento del fegato è chiamato da Platone concupiscibile, mentre da Aristotele vegetativo e nutritivo. Quanto ad Andronico il Peripatetico, per il fatto che osò spiegare l’essenza dell’anima da uomo libero senza oscure complicazioni, lo lodo molto e ne accetto la sentenza (trovo Andronico così in molte occasioni). Ma nella sua affermazione che l’anima è o temperamento o facoltà derivante da temperamento biasimo l’aggiunta della parola “facoltà”. Infatti l’anima ha molte facoltà essendo un’essenza e Aristotele disse giustamente questo, ha mostrato infatti che l’anima è sostanza secondo forma”.

Un lungo frammento sull’essenza dell’anima, dove si accenna a una questione terminologica e si fa riferimento alla dottrina psicologica di Andronico da Rodi e di Aristotele (cfr. *de An.* II 1). Con riguardo al lessico, si noti la traslitterazione di *epithymeticon*, termine indicante la parte dell’anima con sede nel fegato, comunemente reso in latino con *concupiscibilis*²⁹.

²⁹ Cfr. ad esempio la traduzione di Niccolò da Reggio nei luoghi corrispondenti a Müller 35, 16–17 e 44, 11.

Da un punto di vista testuale, diversi gli aspetti da segnalare. In primo luogo soltanto l'*excerptum*, in accordo con l'Aldina, presenta la parte di testo contenente l'attribuzione della definizione di parte "vegetativa" e "nutritiva" dell'anima ad Aristotele e la menzione di Andronico da Rodi. Secondariamente il frammento presenta sia alcuni errori comuni con l'Aldina, cioè φυσικὸν καὶ θεωρητικόν, προσθήκη, φράσιν, δὲ τοι³⁰; sia alcune lezioni singolari, riconducibili più probabilmente a Poliziano che all'antigrafo: fra queste qualificherei senz'altro come errori πλέκειν e ἡ γὰρ τοι e invece come interpolazioni, presumibilmente volte a un miglioramento del testo, *verum* e γὰρ. In un caso inoltre l'*excerptum* aiuta a precisare la tradizione dell'antigrafo e a isolare un errore singolare dell'Aldina, omettendo la congiunzione καὶ davanti a μέμφομαι.

F. 75r:

rr. 4–7: Müller 45, 4–11 = Bazou 16, 14–21

“Gli Stoici ritengono che l'anima sia uno pneuma al pari della natura, ma più umido e freddo quello della natura, più secco e caldo quello dell'anima. Infatti la materia è (?) la materia dell'anima è lo pneuma, e la forma della materia è certamente un temperamento della sostanza aerea e ignea che avviene nella dovuta proporzione eccetera”.

Il frammento riporta un passo in cui è riassunta la concezione stoica di essenza dell'anima. Esso è dato dalla citazione testuale di ἀλλ' ὑγρότερον μὲν καὶ ψυχρότερον τὸ τῆς φύσεως, ξηρότερον δὲ καὶ θερμότερον τὸ τῆς ψυχῆς e di τὸ δὲ τῆς ὕλης εἶδος ἢ ποιά κρᾶσις ἐν συμμετρίᾳ γιγνομένη τῆς ἀερώδους τε καὶ πυρώδους οὐσίας e dalla parafrasi di ἡ τῶν Στωϊκῶν περιέχεται δόξα. πνεῦμα μὲν γὰρ τὴν ψυχὴν εἶναι βούλονται καθάπερ καὶ τὴν φύσιν (cfr. *Stoici autem pneuma ducunt animam similiter naturae*) e ὕλη μὲν τις οἰκεία τῆς ψυχῆς ἐστὶ τὸ πνεῦμα (cfr. *materia animae est spiritus*). Nel *Quod animi mores* segue quindi un'esemplificazione delle proporzioni dei temperamenti negli animali, che Poliziano tralascia di copiare e a cui si riferisce con il commento *et quae sequuntur* (cfr. Müller 45, 11–21).

Da un punto di vista testuale, l'*excerptum* si discosta poco dall'Aldina: essi presentano in comune tanto un errore ἦτοι κρᾶσεως, quanto due buone lezioni ἐν συμμετρίᾳ e γιγνομένης; unica divergenza del frammento è data da γὰρ in luogo di μὲν, senza dubbio dovuta al Poliziano. Si rileva infine la dittografia del sintagma “la materia è”, prima citato in greco poi tradotto in latino: è possibile che si tratti di un errore di Poliziano (e a questa possibilità si riferisce la proposta di espunzione in apparato) o di un riferimento testuale per quanto segue.

³⁰ Su quest'ultimo cfr. anche Pesenti (1920) 590.

rr. 7–8: Müller 45, 22–24 = Bazou 17, 10–11

“Poiché l’anima secondo gli Stoici ha luogo secondo un certo temperamento di aria e fuoco”.

Ancora un breve frammento sulla concezione stoica di essenza dell’anima, evidentemente connesso al precedente. Si tratta di una parafrasi del passo ἡ τῆς ψυχῆς οὐσία κατὰ ποιὰν κρᾶσιν ἀέρος τε καὶ πυρὸς γίνεται κατὰ τοὺς Στωϊκοὺς, dove solamente il sintagma κατὰ ποιὰν κρᾶσιν é citato testualmente.

rr. 8–9: Müller 45, 25–46, 1 = Bazou 17, 13–15

“mentre i figli di Ippocrate, che i comici prendono in giro per la loro stupidità, (?) per una mescolanza smisurata”.

Direttamente connesso col precedente, il frammento riporta la notizia della stupidità dei figli di Ippocrate di Atene, che Galeno cita a esempio degli effetti sull’anima di una sproporzione di aria e fuoco. Come é evidente, il testo si presenta corrotto nell’*excerptum* come in tutti gli altri testimoni, e perciò è stato corretto sia da Goulston che da Müller³¹. Oltre a questa corruzione comune a tutti i testimoni, l’*excerptum* presenta poi l’errore singolare ἄκρατον, probabilmente dovuto all’occorrenza del medesimo termine al rigo precedente del *Quod animi mores* (cfr. Müller 45, 25, dove i codici tramandano εὐκρατον μῆξιν, ma l’Aldina – e quindi con tutta probabilità anche l’*excerptum* – offre ἄκρατον μῆξιν appunto). Non sarei dunque d’accordo con Pesenti, che considerò ἄκρατον superiore in quanto pressantamente simmetrico a εὐκρατον (μῆξιν), trascurando la ricostruzione dell’antigrafo³².

rr. 9–11: Müller 46, 11–17 = Bazou 18, 4–10

“Le dottrine in filosofia sono due: nella prima divisione alcuni [scil. affermano che] tutta la sostanza del mondo è una, altri che è divisa; più avanti si dice [[nelle confutazioni, che]] nel libro *Sugli elementi secondo Ippocrate*, dove [scil. Galeno] dice di aver confutato la seconda dottrina”.

Il frammento riguarda un passo sulla concezione del cosmo, in cui sono presentati i principali orientamenti vigenti: quello unitario, sostenuto da platonici, stoici e da una parte di aristotelici, e quello atomista, propugnato invece da Democrito ed Epicuro; dei due Galeno appoggiò il primo e invece confutò il secondo nel suo scritto *De elementis ex Hippocratis sententia*. Il frammento conserva una parafrasi molto sintetica in cui le parti fondamentali del discorso sono citate in greco, ma molti elementi sono omessi o sottintesi a scapito dell’intelligibilità del testo. Ciò avviene soprattutto nella seconda parte, che si apre con una traduzione letterale del testo greco (cfr. *in elenchis*, che costituisce evidentemente una traslitterazione di δι’ ἐκείνων τῶν ἐλέγχων), abbandonata poi in favore di una parafrasi da riferirsi a τὴν δευτέρον αἴρεσιν ἐφωράσαμεν οὐκ ἀληθῆ. Un’incongruenza notevole è data dal pronome relativo al femminile *quas*, che non si spiega né come omologo del

³¹ Su questa corruzione testuale cfr. Pesenti (1920) 590, dove si optava per la correzione di Goulston.

³² Cfr. Pesenti (1920) 590.

greco οὔς, né in relazione all'antecedente *elenchis*, di genere maschile: con tutta probabilità si tratta di un errore o di una confusione del Poliziano, che del resto ha cassato tutta questa porzione di testo. Altre incongruenze testuali sono date dal sintagma *in prima* τομή, traduzione del greco κατὰ τὴν πρώτην τομήν, che fu espunto da Müller come glossa; e dall'omissione di κενού περιπλοκῆ. Sono inoltre da segnalare le due buone lezioni in comune con l'Aldina, *philosophiae* e περί, e due occorrenze in cui Poliziano omette delle particelle, rispettivamente μὲν γάρ e δέ, analogamente a f. 74v r. 10.

rr. 12–15: Müller 47, 11–12 e 14–18 = Bazou 19, 8–9 e 11–14

“Eraclito: luce secca anima intelligentissima. E quest’opinione sembra vera perché gli astri lucenti e secchi hanno un’estrema intelligenza; e questa cosa, se uno la nega, sembra essere insensibile alla potenza degli déi”.

Un altro frammento sulla proporzione dei temperamenti, in cui è contenuta una sentenza di Eraclito (fr. 68 Marcovich = 118 Diels-Kranz). Essa è citata letteralmente, mentre le altre parti del frammento sono costituite da parafrasi rispettivamente di καὶ βελτίονά γε δόξαν ταύτην νομιστέον e di εἰ γὰρ μή τις αὐτοῖς ὑπάρχει τοῦτο φαίη, δόξει τῆς τῶν θεῶν ὑπεροχῆς ἀνάσθητος εἶναι. Da notare la selezione da parte di Poliziano della frase conclusiva, apparentemente poco significativa e inoltre espunta da Müller come glossa. Nel frammento molte sono le rese testuali libere del testo greco – come *quia*, ἀγγοειδεῖς, ξηροί e *negat* – che impediscono di ricostruire in maniera esatta il testo dell’antigrafo.

rr. 15–17: Müller 48, 25–49, 1 = Bazou 21, 2–4

“si parla abbastanza di luoghi un tempo efficienti; lasciamo tuttavia questo argomento perché la parte marginale non diventi molto più grande del soggetto propositoci.”

Il frammento si apre con una nota riassuntiva relativa a un passo sull’impedimento e la perdita delle facoltà psichiche (cfr. Müller 48, 12–25). La lettura di questa prima parte è paleograficamente molto incerta: risultano dubbie sia l’interpretazione di *locis*, che presenta una *o* un po’ troppo aperta verso l’alto e un’inconsueta *s* finale, sia quella di *olim*, per cui manca una congrua abbreviazione di *-im*. La seconda parte del frammento è costituita dalla citazione letterale della locuzione con cui Galeno interrompe il passo di cui sopra. Da un punto di vista testuale, si noti la voce verbale all’ottativo in luogo del congiuntivo, che potrebbe essere considerata correzione del Poliziano.

rr. 17–20: Müller 49, 3–11 = Bazou 21, 6–14

“Dice Tucidide che durante la peste molti diventavano dimentichi di sé e dei propri parenti e lui stesso [scil. Galeno] dice di aver visto la stessa cosa nel corso della recente pestilenza: il non vedere per cisposità o flussione; ma il vedere tre invece di uno è malattia della facoltà visiva, che somiglia alla frenite”.

Un frammento dedicato a disturbi della facoltà visiva, anche riscontrati da Tucidide in concomitanza con la peste di Atene (cfr. II 49, 8) e da Galeno nel corso della più recente epidemia denominata peste Antonina e descritta nel *De methodo medendi*. Il frammento è dato da una parafrasi latina (dove si segnala soprattutto la

dura resa dell'ipotetica lezione dell'antigrafo ἐμβῆναι *debere*), mista alle citazioni testuali μὴ βλέπειν διὰ λήμην ἢ ὑπόχουσιν; τὸ δ'ἀνθ'ένος τρία βλέπειν e ὃ τῶ φρενιτίζειν ἔοικεν. Da un punto di vista testuale, il frammento mostra un generale accordo con l'Aldina: fra le lezioni offerte da entrambi si segnala φρενιτίζειν, trasmessa in forma errata da tutti gli altri codici della tradizione.

rr. 20–22–F. 75v r. 1 cfr. Müller 49, 12–57, 8 = Bazou 21, 15–31, 3

“e [scil. dice] che il cattivo temperamento dell'anima danneggiata lo mostrano le dottrine di Platone; Aristotele nel libro *Sulle parti degli animali* dove parla abbondantemente sulle qualità del sangue; nel primo *Sulla storia degli animali* e dove [scil. si parla] della fisionomia nel *Sulle osservazioni fisionomiche*”.

In questi pochi righe Poliziano condensa tutti i riferimenti bibliografici citati da Galeno nel corso di due capitoli – il VI e il VII – rispettivamente dedicati agli argomenti platonici e aristotelici in favore della propria teoria scientifica. Della ricca argomentazione che li accompagna non restano che brevi cenni: i tre passi del *Timeo* sui danni arrecati all'anima dai cattivi umori (cfr. Müller 49, 14–50, 2; 50, 6–18; 51, 1–6 = *Ti.* 86 E; 86 CD; 86 D) sono allusi dal generico *mathemata*³³; mentre i riferimenti aristotelici sono sostanzialmente ridotti al titolo³⁴. Anche in questo caso il testo dell'*excerptum* non si discosta affatto da quello dell'Aldina; in proposito si segnala la buona lezione *laesa/βλαπτομένην*, preferita a quella dei codici sia da Müller che da Bazou.

F. 75v:

rr. 1–4: Müller 57, 14–17 e 58, 11–14 = Bazou 31, 9–12 e 32, 11–14

“più avanti [scil. è citato] anche il libro di Ippocrate in cui insegna *Sulle acque arie e luoghi*, sulle città che sono rivolte a settentrione eccetera; [nel?] suo libro in cui fa vedere che Ippocrate mantiene la stessa opinione sugli elementi nel libro *Sulla natura dell'uomo* e negli altri suoi”.

Come nel precedente frammento, anche il presente contiene titoli di opere citate da Galeno a supporto della sua tesi della dipendenza delle facoltà psichiche dai temperamenti: si tratta questa volta delle opere ippocratiche passate in rassegna nel capitolo VIII, dove è illustrato per mezzo di esempi, tratti sia da *Arie acque e luoghi* sia da altri scritti, come Ippocrate consideri il temperamento causa tanto delle caratteristiche naturali quanto di quelle individuali riscontrabili in un dato ambiente. Il frammento, ad eccezione della citazione letterale ἐν τῷ περὶ ὑδάτων καὶ ἀέρων καὶ τόπων διδάσκει, è evidentemente frutto della traduzione dei due passi ἐπ' ἐκείνων τῶν πόλεων ... πρὸς ἄρκτους e ἐν τῇ πραγματείᾳ ... ἐν τῇ περὶ φύσιος

³³ Ma forse la definizione si deve alla precisazione di Galeno che simili passi possono essere trovati anche ἐν ἄλλοις βιβλίοις del filosofo, cfr. Müller 51, 10–11.

³⁴ Ad eccezione di *Problemi*, che viene del tutto omissa, cfr. Müller 54, 13–14.

ἀνθρώπου βίβλω καὶ κατ' ἄλλα πάντα συγγράμματα. Quanto al testo, si conferma l'affinità col dettato dell'Aldina, in accordo con la quale il frammento trasmette almeno due buone lezioni – ovvero *de/περὶ* e *eandem/τὴν αὐτήν*, mentre sarei in dubbio su *περὶ* (φυσιολογικῶν θεωρημάτων) – e inoltre l'errore congiuntivo *περὶ ὑδάτων καὶ ἀέρων καὶ πότων*. Le uniche due divergenze invece – *Hippocrates* in luogo di οὗτος e *ostendit* in luogo di ἐπιδείκνυμι – mi sembrano spiegabili come adattamenti del testo operati dal Poliziano. Da un punto di vista sintattico, si segnala l'incongruenza di *librum* in r. 3, che si è ritenuto opportuno integrare con una preposizione *apud* che giustifichi l'accusativo e restituisca un omologo del greco ἐν (τῇ πραγματείᾳ).

rr. 4–9: Müller 62, 17–63, 15 = Bazou 37, 12–38, 11

“Più avanti Ippocrate mostra [scil. che] il carattere varia con l'ambiente (?): gli antichi infatti chiamavano vene anche le arterie. Ippocrate: quelli a cui la vena pulsa nel gomito sono maniaci e irritabili, quelli invece a cui la vena è a riposo, sono ebeti. E [scil. gli antichi] non davano il nome di pulsazione a tutto il movimento delle arterie, ma di essi solo a quello percettibile nell'uomo come veramente forte. Ippocrate per primo chiamò pulsazione tutto il movimento dell'arteria”.

Un altro frammento dedicato alla dottrina ippocratica della dipendenza dei caratteri dall'ambiente, citato da Galeno nel capitolo VIII. Il frammento costituisce una parafrasi del testo greco. Nella frase di esordio si segnala la lettura dubbia di *regionibus mutat*, che è stata infatti suggerita dal passo ἐν τούτῳ πάλιν τῷ λόγῳ σαφῶς οὐ μόνον τὰ ἦθη ταῖς τῆς χώρας κράσεσιν ἀκόλουθά φησιν ὑπάρχειν (cfr. Müller 62, 17), a sua volta riferito ad una precedente citazione di *Arie acque e luoghi* (cfr. Müller 62, 8–17). La costruzione di *mens ... mutat* va naturalmente intesa come indipendente, nonostante la presenza di *ostendit* faccia attendere un'infinitiva oggettiva in questa sede. Segue la citazione testuale da Ippocrate dedicata alle pulsazioni (*Epid.* II 5, 16) e quindi la traduzione di un passo in cui si definisce il polso. L'ordine del testo nel frammento tuttavia non è lo stesso della *vulgata*, con conseguente danno del senso: è evidente infatti che “gli antichi infatti chiamavano vene anche le arterie” (φλέβας μὲν γὰρ καὶ τὰς ἀρτηρίας ἐκάλουν οἱ παλαιοὶ cfr. Müller 63, 8–9) sia connesso a “e non davano il nome di pulsazione a tutto il movimento delle arterie” (οὐδέπω δὲ πᾶσαν ἀρτηριῶν κίνησιν ὠνόμαζον σφρυγγόν cfr. Müller 63, 10–11) e che entrambi dovrebbero seguire la citazione di *Epidemie*. Questa perturbazione nell'ordine è probabilmente dovuta a una svista del Poliziano, né vi sono segni di correzione dell'assetto testuale.

Il testo del frammento si dimostra affine a quello dell'Aldina: in due casi il loro accordo restituisce lezioni superiori a quelle dei codici (cfr. *omnem/πᾶσαν* e *primus/πρῶτος*). Dei due casi di divergenza, il primo, *omnem*, costituisce con tutta probabilità una correzione del Poliziano, mentre il secondo, *arteriae*, mi sembra piuttosto dovuto a una svista.

r. 10–11: Müller 64, 3–4–65, 5–6 = Bazou 39, 3–4–40, 11

“Il libro di Ippocrate *Sulle acque e le stagioni* o nel *Timeo* di Platone: nell'uomo è insito qualcosa che costituisce una disposizione (?)”.

Il frammento costituisce una nota riassuntiva della prima metà del capitolo IX, dove Galeno cita ancora una volta Ippocrate e Platone a sostegno della tesi della dipendenza delle facoltà psichiche dai temperamenti del corpo e dell'ambiente circostante.

Si segnala la lettura incerta di *ordinamentum*, proposta in base al passo ταύτην δὴ ξύμπασαν τὴν διακόσμησιν καὶ σύνταξιν (cfr. Müller 65, 5–6). Quanto al testo, anche in questo caso l'*excerptum* restituisce in accordo con l'Aldina due buone lezioni, *liber/συγγράμματι* e *κράσεως*.

r. 11–13: Müller 66, 7–10 = Bazou 41, 18–42, 3

“e in questo punto dice che i soffi [scil. e] le insolazioni, cioè calori provenienti dal sole, influenzano le facoltà dell'anima”.

Il frammento riporta il commento a un passo platonico dedicato ai fattori di condizionamento ambientale dell'anima (cfr. *Lg.* 747 D ss.). La citazione è testuale ad eccezione dei due sintagmi *ubi ait*, approssimativamente corrispondente a ἐν τούτῳ τῷ λόγῳ ... φησι, e *animi* δυνάμεις, che invece è estraneo al passo: esso, se da un lato è di lettura abbastanza sicura, visto anche il confronto paleografico con f. 74v r. 6, dall'altro fa difficoltà in questa sede e non può essere facilmente spiegato in relazione a πνεύματα, donde la proposta di espunzione. Non essendoci motivi per pensare a una dislocazione del Poliziano, non resta che vedere in questo sintagma un omologo di τὰς τῆς ψυχῆς δυνάμεις – che nel testo ricorre nuovamente poco dopo – copiato per errore in questa sede e poi non espunto (per una simile anomalia cfr. f. 75r r. 6).

Da un punto di vista testuale, si rileva la buona lezione προσιστάμενας, da cui certamente dipende la lezione errata nell'Aldina προσιστάμενας³⁵, e una divergenza di lieve entità, relativa all'omissione di τὰς. Riguardo alla lettura di questo frammento, mi sembra da segnalare la lettura di Pesenti πνεύματα φησι σαφῶς (... προσιστάμενας), che non trova riscontro paleografico nel frammento³⁶.

rr. 13–14: Müller 67, 22–72, 14 = Bazou 43, 20–49, 10

“dal *Timeo* – e dal secondo libro delle *Leggi* sul [bere?] vino; per esercizi intende (ovviamente Platone) la ginnastica e la musica, per studi la geometria e l'aritmetica”.

Nel frammento sono contenuti gli ultimi rimandi bibliografici a Platone, esposti da Galeno nel capitolo X. La prima metà è costituita da una nota in latino, che corrisponde a un passo lacunoso nei manoscritti greci e si allinea alla tradizione dell'Aldina³⁷. Con riguardo alla scrittura di questa parte, si notano il segno oriz-

³⁵ Cfr. Pesenti (1920) 590.

³⁶ Cfr. Pesenti (1920) 590.

³⁷ Il testo dei codici restaurato da Müller e Bazou in base alla tradizione indiretta infatti è: (ὀήσεις ... ὧν αἱ μὲν δύο) περὶ οἴνου πόσεώς εἰσιν ἐκ τοῦ δευτέρου τῶν Νόμων, <ἄλλη (ἢ τρίτη Βα) δὲ περὶ τροφῆς ἐκ Τιμαίου. Ἡ δ' οὖν ὀήσις ἐκ τοῦ δευτέρου τῶν Νόμων> κτλ. (cfr. *series ... quarum duae sunt de potu vini ex secundo Legum et alia de cibo ex Timaeo. Quae itaque series secundo Legum haec est* etc. N), mentre il testo dell'Aldina, con cui si accorda il frammento, è: περὶ τροφῆς ἐκ Τιμαίου, καὶ ἐκ τοῦ δευτέρου τῶν Νόμων, ὧν οἱ μὲν δύο περὶ οἴνου πόσεώς εἰσιν.

zontale con funzione pausante dopo *Timeo*³⁸ e la difficile lettura di una parola di circa sei lettere subito a destra di *de vino*, che in base all'omologo greco *περὶ οἴνου πόσεως* propongo di decifrare *sorbito*.

La seconda parte del frammento è costituita da una citazione testuale in greco, contenente due inserzioni in latino: una nota attributiva *supra lineam* e la traduzione di *γεωμετρίαν καὶ ἀριθμητικὴν* (cfr. Müller 72, 14). Da un punto di vista testuale, la citazione permette il controllo della tradizione dell'antigrafo per *ἐπιτηδεύματ'*, che nell'Aldina è banalizzato *ἐπιτηδεύματα*.

rr. 15–16: cfr. Müller 72, 19–22 = Bazou 49, 15–18

“più avanti³⁹ [scil. sono citati] i tre libri di Galeno *Sulle facoltà degli alimenti* e il quarto *Del buono e del cattivo umore*”.

Quest'ultimo frammento riporta le indicazioni bibliografiche sulle facoltà dei nutrimenti dello stesso Galeno, indicate alla fine del capitolo X. I titoli delle opere indicate sono citati testualmente in greco, mentre tutti i dati ad essi abbinati sono tradotti e abbreviati con i relativi numerali. Da un punto di vista testuale, si rilevano tre divergenze rispetto al dettato dell'Aldina: la prima, data dalla presenza di *libri* (cfr. βιβλία), potrebbe rivelare un errore singolare dell'*editio princeps*, ma anche semplicemente rispondere a un'esigenza esplicativa dell'*excerptum*; la seconda e la terza, date dall'omissione di *πάσης* e *τε*, sono dovute probabilmente a svista o semplificazione del Poliziano.

rr. 17–19⁴⁰:

“[Scil. il testo] era mutilo. Ho desunto [scil. questo estratto] il giorno 7 intorno alle ore 11, dal libro che fu del signor Lianoro di Bologna, consegnatomi da Girolamo Aleandro”.

La sottoscrizione contiene diversi dati interessanti. Innanzitutto ci informa di una lacuna nell'antigrafo (cfr. *deerat*)⁴¹ significativamente corrispondente a quella dell'Aldina (cfr. Müller 75, 4–79, 24). In secondo luogo – in combinazione con la nota che precede il frammento del *Protrettico* in f. 72r *Die 7 Iunii hora nona 1/2 Bononie 1491 (...)*⁴² – permette una ricostruzione cronologica precisa delle circostanze della copia e fa quantificare in un'ora e mezza il tempo impiegato da Poliziano per consultare le due operette *Protrettico* e *Quod animi mores*, selezionarne

³⁸ Del resto, una pausa in questo punto è necessaria a distinguere i temi dei passi platonici citati (cfr. nota precedente): i due tratti dalle *Leggi*, infatti (cfr. Müller 67, 24 ss. = *Lg.* 666 AB e Müller 69, 19 ss. = *Lg.* 674 A), riguardano il vino, mentre tratta più in generale del nutrimento (*περὶ τροφῆς* cfr. Müller 67, 23) quello desunto dal *Timeo* (Müller 71, 19 ss. = *Ti.* 87 B).

³⁹ La lezione che qui si legge *citra*, fu decifrata come *citāt* da Pesenti (1920) 588; tale lettura sembrerebbe certo plausibile in questo caso, ma non in tutte le altre occorrenze paleograficamente identiche, dove invece darebbe luogo a costruzioni sintattiche incongruenti, cfr. f. 75r r. 11; f. 75v rr. 1 e 4.

⁴⁰ Da questo punto del foglio in poi Poliziano inizia a copiare Procopio (rr. 20–22), cfr. Pesenti (1924) 14.

⁴¹ Leggo qui *deerat*, in accordo con Perosa (2000, 192 nota 16), e non invece *die octavo* come Pesenti (1916) 232.

⁴² Cfr. Barigazzi (1991) 75; Perosa (2000) 192 nota 16.

passi di interesse ed estendere complessivamente 8 fogli di appunti⁴³. Infine poi ci trasmette preziose notizie sull'antigrafo utilizzato, che ad oggi risulta, come si è detto, perduto. Quale possessore del codice, Poliziano nomina l'umanista bolognese Lianoro de' Lianori. È noto che Lianori – discepolo di Teodoro Gaza, docente di greco a Bologna dal 1455 e poi nunzio apostolico in Spagna dal 1465 alla morte (1478) – mise assieme una ricca collezione, che in parte andò dispersa, in parte fu acquisita, sicuramente a Bologna⁴⁴, da Fernando Nuñez de Guzman, detto "Pintianus" (1470/5–1553)⁴⁵, e poi donata alla Biblioteca Universitaria di Salamanca. Certamente il nostro codice non rientra in questo secondo gruppo, poiché da un lato sembra ancora in circolazione all'epoca del soggiorno bolognese di Guzman (1490–98), dall'altro non è mai giunto a Salamanca, come l'esperta del fondo greco salamantino Teresa Martínez Manzano mi ha assicurato. Ma che ne è stato allora? Qualsiasi ipotesi a riguardo dovrà partire dal secondo indizio contenuto nella sottoscrizione, vale a dire il nome di chi lo fornì a Poliziano. Questo nome è da sempre stato letto come *Hieronymus Ramnucius*, ovvero Girolamo Ranucci, lettore di medicina a Bologna, anche citato per aver mostrato libri e monete in f. 85r rr. 16–17⁴⁷, ma la lettura non sembra convincente per vari motivi⁴⁶. Innanzitutto non risulta che fra i libri visti da Poliziano in casa di *quidam dominus Hieronymus bononiensis* – che identificherei senza dubbio con il Ranucci che *ostendit libros* – vi fosse alcun libro di Galeno⁴⁸. In secondo luogo, la lettura è improbabile da un punto di vista paleografico – come il confronto con *Hieronymus Ramnucius* in f. 85r r. 16 dimostra – e sembra piuttosto da interpretare come *Hieronymus Aleander*, ovvero Girolamo Aleandro.

Considerata la data di stesura dell'*excerptum*, questo personaggio andrà identificato con Girolamo Aleandro il Vecchio, filologo ed ecclesiastico friulano, figlio del medico-filosofo Francesco⁴⁹. Certamente l'identificazione pone qualche problema cronologico, poiché risulta che Aleandro sia nato il 13 febbraio 1480 e abbia iniziato gli studi nel 1493, e dunque che alla data di stesura dell'*excerptum* fosse solo un undicenne, non ancora studente. Ma le fonti ritraggono Aleandro come un

⁴³ Ricordo che si tratta di due testi brevi, cfr. rispettivamente Barigazzi (1991) 114–151 e Müller (1881) 32–79.

⁴⁴ Lo dimostrano le note di possesso sui salamantini 223 e 230. Secondo Tovar (1963, 55), il tramite dell'acquisizione sarebbe stata la bottega di Michele e Aristobulo Apostolis, ma ricerche più recenti smentiscono quest'ipotesi, cfr. Smith (1975) 32–33 e nota 74, e Martínez Manzano (2006 b) 14–18.

⁴⁵ Cfr. Tovar (1963) 8–11 e Martínez Manzano (2006 b).

⁴⁶ Per l'identificazione cfr. Pesenti (1916) 232; ma anche Barigazzi (1991) 77 e DBI 65 (2005) 11–12. Sulle menzioni di Ranucci nell'odeporico di Poliziano cfr. Pesenti (1916) 232–234.

⁴⁷ Contrario alla lettura fu già Perosa (2000, 192 nota 16), che definì la menzione nella sottoscrizione formalmente inadeguata al prestigio del Ranucci *medicus et nunc vexillifer iustitiae* citato in f. 85r.

⁴⁸ Cfr. Pesenti (1916) 232.

⁴⁹ Cfr. DBI 2 (1978) 128–135; Mazzucchelli (1753) 408–424. Per manifesta incongruenza cronologica, si dovrà invece escludere l'identificazione con Girolamo Aleandro il Giovane, pronipote del Vecchio, cfr. DBI 2 (1978) 135–136.

enfant prodige, precoce e finissimo conoscitore delle lingue classiche e orientali, incaricato della prima lezione pubblica a soli quindici anni; e se oltre a questo si considerano anche le alte ambizioni per la sua istruzione nutrite dal padre, esponente della piccola nobiltà friulana e medico, l'ipotesi che il nostro Aleandro abbia avuto fra le mani il codice di Lianori in età così precoce – senza con questo intendere un'idea di possesso⁵⁰ – non mi sembra poi così implausibile. Del resto, anche la menzione informale e priva di titoli onorifici, ritenuta inadeguata alla fama di Ranucci da Perosa⁵¹, si attaglierebbe bene a un Aleandro adolescente, ancora sconosciuto e senza titoli.

Un altro aspetto a favore di questa ipotesi, infine, è il coinvolgimento nella vicenda di questo codice di Aldo Manuzio e del suo *entourage*. A questo punto, infatti, risulterà evidente che per il *Protrettico* e il *Quod animi mores* l'Aldina si basò sullo stesso codice visto a Bologna da Poliziano (o, potremmo dire per cautela, su un suo apografo). A tal proposito non sembra irrilevante che lo stesso Aleandro abbia frequentato il circolo di umanisti intorno ad Aldo, la cosiddetta Accademia Aldina, e collaborato con la sua stamperia fra il 1503 e il 1508. Ma anche anni dopo, ormai impegnato in quella che sarebbe stata una brillante carriera ecclesiastica, Aleandro favorì le attività e le ricerche della cerchia di Aldo, e in particolare l'*editio princeps* di Galeno, come attesta la dedica del quarto volume da parte di Andrea Asolano⁵². Tutte queste convergenze, a mio parere, non solo sostengono l'ipotesi che Aleandro benché undicenne possa aver consegnato il codice di Lianori nelle mani di Poliziano, ma possono anche far supporre che egli abbia offerto lo stesso codice o un suo apografo, anni dopo, ai sodali editori dell'edizione Aldina⁵³.

In conclusione, i precedenti dati, uniti a una buona sicurezza paleografica della lettura, fanno propendere per un aggiornamento di questa vessata identificazione. Se essa fosse corretta, costituirebbe un contributo essenziale tanto alla letteratura sull' "odeporico-bibliografico" di Poliziano quanto alle future ricerche sulla storia del testo del *Quod animi mores*.

Bibliografia

- G. B. Alberti, *Thucydidis Historiae*, Romae 2000.
 A. Barigazzi, *De optimo docendi genere, Exhortatio ad medicinam (Protretticus)* (CMG V 1, 1), Berlin 1991.
 A. Bazou, *Galien, que les facultés de l'âme suivent les tempéraments du corps. Introduction, texte critique, traduction et commentaire* (These pour l'obtention du grade de Docteur de l'Université Paris IV – Etudes Grecques), Paris 1999.

⁵⁰ A questa interpretazione si deve la mia traduzione nel lemma "consegnatomi".

⁵¹ Cfr. nota 47.

⁵² Cfr. *Andreas Asulanus reverendissimo antistiti brundusino optimo et doctissimo Hieronymo Aleandro felicitatem*, ed. 1525, e inoltre Cataldi Palau (1998) s. v.

⁵³ Si consideri anche la notizia di ricerche e acquisizioni bolognesi di codici da parte di Aleandro, cfr. Dazzi (1969) 101.

- D. Beguin, L'Édition Goulston et les prétendus manuscrits perdus de Galien, *Revue d'histoire des textes* 19, 1989, 341–349.
- S. Bernardinello, *Autografi greci e greco-latini in occidente*, Padova 1979.
- P. G. Bietenholz – T. B. Deutscher, *Contemporaries of Erasmus: a Biographical Register of the Renaissance and Reformation*, Toronto – Buffalo – London 2003.
- J. Burnet, *Platonis opera*, 4: *Tetralogiam 8 continens*, Oxford 1905.
- Idem, *Platonis opera*, 5: *Tetralogiam 9, definitiones et spuria continens*, Oxford 1907.
- A. Cataldi Palau, *Gian Francesco d'Asola e la tipografia Aldina. La vita, le edizioni, la biblioteca dell'Asolano*, Genova 1998.
- M. E. Cosenza, *Biographical and Bibliographical Dictionary of the Italian Humanists and of the World of Classical Scholarship in Italy 1300–1800*, Boston, Mass. 1962–1967, 6 voll.
- M. Dazzi, *Aldo Manuzio e il dialogo veneziano di Erasmo*, Vicenza 1969.
- H. Diels – W. Kranz, *Die Fragmente der Vorsokratiker*, Berlin 1954.
- C. Di Pierro, *Zibaldoni autografi di Angelo Poliziano inediti e sconosciuti nella R. Biblioteca di Monaco*, *Giornale storico della Letteratura Italiana* 55, 1910, 1–32.
- E. A. Duke et al., *Platonis opera*, 1: *Tetralogias I–II continens: insunt Euthyphro, Apologia, Crito, Phaedo, Cratylus, Theaetetus, Sophista, Politicus*, Oxford 1995.
- L. Frati, *Lianoro de' Lianori, ellenista bolognese*, *Studi e Memorie per la storia dell'Università di Bologna* 10, 1930, 163–177.
- Galeno, ed. Opizzoni, Venezia, Aldo Manuzio e Andrea Asolano, 1525.
- idem, ed. Chartier, Parigi, Pralard, 1638–79.
- idem, ed. Goulston, Londra, Badger, 1640.
- E. Gamillscheg – D. Harlfinger – H. Hunger, *Repertorium der griechischen Kopisten 800–1600*, Wien 1981–1997.
- K. Halm – G. v. Laubmann – W. Meyer, *Catalogus Codicum Latinorum Bibliothecae Regiae Monacensis*, ed. altera emendator, I 1 (Clm 1–2329), Monachii 1892.
- C. G. Kühn, *Claudii Galeni opera omnia*, IV, Leipzig 1821–1833.
- J. G. Lennox, *On the parts of animals*, Oxford 2001.
- E. Littré, *Œuvres complètes d'Hippocrate*, Paris 1839–1861.
- T. Martínez Manzano, *Autógrafos griegos de Lianoro Lianori en la Biblioteca Universitaria de Salamanca*, *Scriptorium* 58, 2004, 16–25.
- eadem (a), *El texto del Salmanticensis 279*, *Estudios griegos e indoeuropeos* 16, 2006, 211–236.
- eadem (b), *Los copistas del códice Salmanticensis 223*, *Codices Manuscripti* 56/57, 2006, 9–28.
- eadem, *Un nuevo manuscrito de Lianoro Lianori en Salamanca*, in: *Munus quaesitum meritis: homenaje a Carmen Codoñer*, a cura di G. Hinojo Andrés, J. C. Fernández Corte, Salamanca 2007, 571–578.
- G. Mazzucchelli, *Gli scrittori d'Italia, cioè, Notizie storiche e critiche intorno alle vite e agli scritti dei letterati italiani*, I 1, Brescia 1753, 408–424.
- I. Müller, *Claudii Galeni scripta minora*, II, Lipsiae 1891.
- V. Nutton, *John Caius and the manuscripts of Galen* (*Proceedings of the Cambridge Philological Society*, Suppl. 13), Cambridge 1987.
- Idem, *The Galenic codices of Theodore Goulston*, *Revue d'Histoire des Textes* 22, 1992, 260–268.
- A. Perosa, *Codici di Galeno postillati da Poliziano*, in: *Umanesimo e Rinascimento: studi offerti a P. O. Kristeller*, a cura di V. Branca, A. Frugoni, E. Garin, Firenze 1980 (= A. Perosa, *Studi di filologia umanistica*. I. Angelo Poliziano, a cura di P. Viti, Roma 2000).
- G. Pesenti, *Diario odepórico-bibliografico inedito del Poliziano*, *Memorie del R. Istituto Lombardo di Scienze e lettere* 23/24 serie 3, fasc. 7, 1916, 229–239.
- idem, *Anecdota latina*, *Rivista di Filologia e Istruzione Classica* 45, 1917, 70 s.; 47, 1919, 81–95.
- idem, *Frammenti monacensi di Galeno*, *Rendiconti del Reale Istituto Lombardo di Scienze e Lettere*, Ser. II, 53, 1920, 586–590.
- idem, *Note bizantine*, *Byzantinische Zeitschrift* 24/1, 1924, 14–17.
- A. Poliziano, *Miscellaneorum Centuria Secunda*, ed. crit. per cura di V. Branca e M. Pastore Stocchi, Firenze 1972.

- W. D. Ross, *Aristotelis De anima*, Oxford 1989.
- C. Savino, Le traduzioni latine del *Quod animi mores* di Galeno, in: *Sulla tradizione indiretta dei testi medici greci: le traduzioni*, Atti del III seminario internazionale di Siena, Certosa di Pontignano, 18–19 settembre 2009, a cura di I. Garofalo, S. Fortuna, A. Lami e A. Roselli, Pisa 2010, 169–179.
- O. L. Smith, *Studies in the Scholia of Aeschylus. I: The Recensions of Demetrius Triclinius*, Lugduni Bavorum 1975.
- A. Tovar, *Catalogus codicum Graecorum Universitatis Salamantinae*, Salamanca 1963.
- M. Vegetti – I. Garofalo, *Galeno. Opere scelte*, Torino 1978.
- M. Vogel – V. Gardthausen, *Die griechischen Schreiber des Mittelalters und der Renaissance (Beihefte zum Zentralblatt für Bibliothekswesen 33)*, Leipzig 1909.
- M. L. West, *Iambi et Elegi Graeci ante Alexandrum cantati (ed. alt.)*, I, Oxford 1992.

Galen als Vermittler
 Interpret und Vollender
 der antiken Medizin
 Corpus Medicorum Graecorum
 D - 10117 Berlin
 christinasavino1@googlemail.com

Abstract

Among the witnesses of Galen's *Quod animi mores* has been not yet employed the *excerptum* contained in the miscellaneous codex of Munich Clm 807, written in 1491 by the well-known humanist Angelo Poliziano. This *excerptum* seems to depend on the same model as the 1525 *editio princeps*, the so-called Aldina, which is currently supposed to be lost. It thus represents the only instrument of control for this traditional branch as well as a precious witness to the interest aroused by this Galen's work and its circulation among classical scholars in the Renaissance Italy. This article provides a critical edition of the *excerptum*, including with identification, translation and commentary.

Keywords: Galen, *Quod animi mores*, manuscript tradition, Politian, Lianori, Aleander

858

Injunctio...
 A...
 q...

f. 102^v =

all...
 is...
 l...
 d...
 d...
 = ...
 l...
 l...
 l...
 l...

= ...
 l...
 l...
 l...
 l...

B88

di. Quosdamque dicitur...
 et...
 - ubi...
 ito...
 ad...
 Eng...
 hi...
 mot...
 et...
 =...
 p...
 a...
 d...
 =...
 s...
 d...
 g...
 p...
 t...
 =...